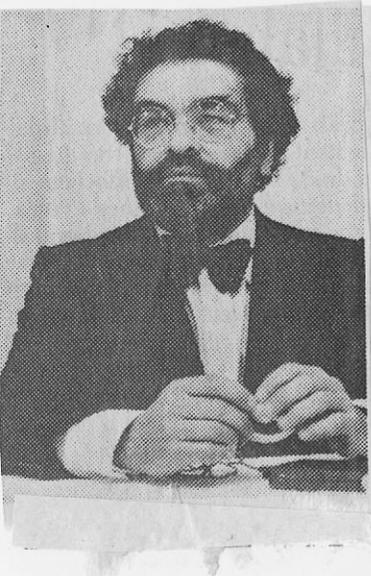


Arrabal a Rimini: «La cultura italiana è oppressa dal marxismo»



RIMINI. È stato un vero e proprio fuoco pirotecnico quello di Fernando Arrabal, drammaturgo e regista «anarchico» spagnolo, contro il «dominio della vulgata razionalista e marxista sulla cultura italiana». Arrabal dal palco del meeting di Rimini ha denunciato l'Italia come uno tra i paesi che hanno vissuto «un vero e proprio inferno inquisitoriale per 30 anni ad opera della vulgata marxista».

L'occasione è stata la conferenza stampa per presentare il convegno che si è tenuto in serata sulla figura di Eugene Ionesco, al quale ha preso parte anche la figlia del drammaturgo di origine rumena. Arrabal, imprigionato dalla polizia politica di Fran-

co, ma anche autore della prima denuncia contro la dittatura di Castro, è partito nel suo attacco agli «inquisitori» della cultura italiana dal recente caso dello scrittore peruviano Mario Vargas Llosa alla Mostra del cinema di Venezia. «In 30 anni», ha detto Arrabal, «ci sono stati in Italia molti casi Vargas Llosa, che hanno impedito la partecipazione di spiriti liberi alla vita culturale italiana».

«Quanti hanno cercato di impedire a Vargas Llosa di parlare», ha continuato Arrabal, «sono per me uguali ai franchisti che hanno condannato mio padre alla pena di morte e mi hanno incarcerato». Ma dalla Mostra del cinema l'atto di accusa di Arrabal si è allar-

gato a tutto il mondo culturale italiano, dai teatri alle università. «In Italia», ha detto lo scrittore spagnolo, «i teatri sono al soldo della vulgata razionalista e personaggi come Strehler hanno impedito per anni la messa in scena di grandi opere come quelle di Ionesco. Parallelamente c'è il grande scandalo delle Università scientifiche, come Pisa e Bologna, dove si impedisce agli studenti di apprendere la fisica moderna che è meccanica quantistica e principio di indeterminazione, nel nome di una fisica razionalista e dell'elettromagnetismo. La meccanica quantistica viene bocciata perché mistica». Allo stesso modo - ha spiegato Arrabal - è accaduto «che per 30 anni

l'opera completa del filosofo Del Noce non sia stata pubblicata» e che a un convegno a Bologna sul surrealismo «non siano stati invitati i veri surrealisti, gli anarchici, ma soltanto quelli d'accordo con la vulgata razionalista». Secondo Arrabal in questo momento però in Italia, indipendentemente da qualsiasi considerazione politica, si sta vivendo una riscoperta degli intellettuali liberi, nonostante «la presenza di inquisitori come quello di Venezia o quello del Piccolo Teatro».

Alla fine Arrabal, che tiene a definirsi «anarchico degli anarchici» e chiede le dimissioni di tutti i potenti: «Mitterrand, Castro, Gonzales e anche Berlusconi», descri-

ve il paradosso della comicità del male. «La tirannia, le inquisizioni», ha affermato, «sono sempre eleganti con gli scrittori anticonformisti. Ci impediscono di parlare e questo - ha aggiunto con un riferimento al teatro dell'assurdo di Ionesco - ci va bene, perché la loro bestialità ci da piacere. La cultura anticonformista non domanda di meglio che di avere un potere che gli toglie la parola, così com'è accaduto in Italia [e qui probabilmente il riferimento è ad Armando Verdiglione, l'editore in Italia di alcune opere di Arrabal] dove gli anticonformisti si sono trovati di fronte il potere culturale che in Italia è stato al soldo della vulgata razionalista e marxista».